

Conferenza Episcopale Italiana

Ufficio Nazionale per la pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport

IL LABORATORIO DEI TALENTI

Attraverso nuovi linguaggi e strumenti educativi

NAPOLI – 7-8 APRILE 2014

COMUNICATO STAMPA

“Ci rimettiamo in gioco” l’iniziativa dell’Ufficio Nazionale per la pastorale del turismo sport e tempo libero fa tappa (la 5°) a Napoli mettendo al centro una riflessione sul tempo libero con l’obiettivo di offrire ragioni di speranza e di vita in un contesto di mercanti del nulla, coinvolgendo tutte le componenti istituzionali, sociali, religiose, associative intorno alla bellezza e all’in-utilità (non finalizzato all’utile!!) del tempo libero. Con il titolo “il laboratorio dei talenti” si verificherà come i nuovi linguaggi e strumenti educativi (aggregazione, sport, musica, teatro, gioco) valorizzano le doti dei ragazzi partendo dai loro bisogni e luoghi di vita. Ci siamo infatti interrogati più volte su come la Chiesa può rendersi presente nei luoghi del tempo libero, sport, turismo e come rendere significanti questi luoghi ai fini dell’integrità dell’uomo.

Abbiamo cercato di esplicitare le ragioni fondative della sua azione pastorale in questi ambiti. E abbiamo maturato la convinzione che non è più eludibile la domanda circa il valore di cruciali "luoghi" teologici come, ad esempio: -il senso del piacere; -il senso del riposo e della festa;-il senso dell'habitat, del paesaggio e della bellezza; - il senso del corpo; -il senso della virtù e lo sport come palestra di virtù; - l'elaborazione di un giudizio etico sui fenomeni sociali del tempo libero in riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa; -il senso dell’agonismo. E ci siamo accorti del bisogno di “*linguaggi correlati alla cultura dello sport, del tempo libero, del gioco*” che “*suppone una fantasia creatrice di occasioni e strumentazioni di vario genere*”. E che dire della necessità di figure pastorali “nuove” quali gli animatori del tempo libero, gli animatori dello sport, e “tradizionali” come allenatori, arbitri, dirigenti, educatori da inserire nell’organico pastorale? La Chiesa, più che a nuovi modelli organizzativi di presenza geografica, è chiamata pertanto a rimodellarsi nelle funzioni e attivazioni. Tra cui quella del radicamento. Radicarsi nel territorio per una comunità cristiana significa proporsi come luogo non anonimo, freddo, frammentato e disperso ma come vero spazio di comunione, di fraternità, di relazione. Ed è proprio la dimensione territoriale che, paradossalmente, spinge ad assumere una propria dimensione missionaria e ci spinge a non appiattirci, a superare la sedentarietà all’ombra del sagrato, a varcare i confini dell’usuale, della routine, a porsi come fermento, luce, sale: “*inserita di regola nella popolazione di un territorio, la parrocchia è la comunità cristiana che se ne assume la responsabilità. Ha il dovere di portare l’annuncio della fede a coloro che vi risiedono e sono lontani da essa, e deve farsi carico dei problemi umani che accompagnano la vita di un popolo, per assicurare il contributo che la Chiesa può e deve portare*” (**Cei, Comunione e comunità,44**) Ne consegue che la pastorale ordinaria è spinta ad inoltrarsi nei nuovi territori: della comunicazione, dell’impegno per una cittadinanza attiva, dell’arte, della cultura, del tempo libero, dello sport. Capite allora cosa significa avere oltre che un *progetto pastorale* anche un *progetto culturale*.

A Napoli saranno rappresentate tutte componenti della Chiesa Diocesana e Campana, dall’Arcivescovo il Cardinal Crescenzo Sepe, al Vescovo delegato per la Pastorale del tempo libero della Campania Mons. Orazio Soricelli e dai loro collaboratori; i rappresentanti della scuola, del mondo sportivo, delle istituzioni. Si “racconterà” anche di come la Chiesa locale agisce in questo senso nella realtà partenopea. L’Ufficio nazionale sarà presente con il suo direttore Mons. Mario Lusek.